il Resto del Carlino
FORLI'
Quotidiano
Data 29-01-2013
Pagina 4
Foglio 1 / 1

Antonio Paolucci, presidente del comitato scientifico, parla della mostra 'Novecento'

«Le opere raccontano il trentennio Senza nostalgie né manipolazioni»

di **ROSANNA RICCI**

MANCANO quattro giorni all'inaugurazione della importante mostra forlivese 'Novecento. Arte e vita in Italia tra le due guerre' voluta dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e che sarà visitabile nei Musei del San Domenico a partire dal 2 febbraio e fino al 16 giugno 2013.

Antonio Paolucci, presidente del comitato scientifico della mostra e direttore dei Musei Vaticani, qual è il significato della mostra e quale messaggio propone?

È una mostra oggettiva sugli anni cruciali della nostra storia. Si tratta di un evento espositivo che non cede a nostalgie o a manipolazioni ma vuol far capire che cosa c'è stato di bello nel periodo compreso tra gli anni 1919 al 1943. La mostra è divisa per nuclei tematici con aspetti del secolo che contemplano la natura, la maschera, la maternità e tanto altro».

È un evento espositivo che coinvolge tutta la città non solo come opere d'arte, ma anche come storia?

«Certamente si. A partire dall'architettura e fino all'urbanistica, senza dimenticare la memoria di chi ricorda quei momenti. In pratica è una mostra in cui viene smontato il 'trentennio'' in tutte le sue parti. Forlì si presta particolarmente bene a questo perché, nei suoi caratteri morfologici, registra quelli di quell'epoca. Ad esempio piazza Sali ricorda un quadro di De Chirico. Il monumentale imperiale è stato il ritmo di tutta l'Italia. Forlì è stata una città del Novecento».

'Novecento' è stata, dunque, una mostra difficile da realizzare.

«Fernando Mazzocca ha affrontato un argomento tanto delicato e difficile con il cuore caldo e la mente serena per capire e scegliere i grandi artisti. Non c'è antifascismo né apologia, ma solo gli aspetti più importanti della nostra storia».

Per quale motivo non saranno esposte opere di forlivesi?

«È una mostra nazionale che parla dell'arte italiana in generale».

Come definirebbe questo evento espositivo?

«Una mostra storica che ha come stella polare la ricerca oggettiva di ciò che di buono e di importante c'è stato in quel periodo».

Quali sono le opere più significative?

«È particolarmente emozionante vedere, ad esempio, ammirare l'opera di Casorati. Poi i rapporti del 'ritorno all'ordine' con l'arte del '400. Ma non solo questo: la mostra è ricchissima di opere di altissimo valore.

Forlì, dunque, parla del Novecento e il Novecento parla di Forlì.

«Certo, Forlì è la città del Novecento. Sono sicuro che la mostra avrà successo perché una rassegna simile è stata fatta a Palazzo Strozzi a Firenze, ma quella di Forlì è molto più bella e più importante e, proprio per questo, deve essere visitata e studiata».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile